

## IL DRAMMA ALITALIA

Tutti le organizzazioni sono disponibili a riprendere il confronto con Air France ma vogliono una trattativa, non un ultimatum

Resta ancora alta la polemica delle confederazioni contro il governo per il modo in cui è stata condotta la vendita

# «Pronti all'accordo, ma non a qualsiasi costo»

### I sindacati: la nostra proposta non è ultimativa, ma non possiamo impiccarci

di Felicia Masocco / Roma

**GIOCO DI RUOLO** Non hanno presentato un ultimatum, non dicono «prendere o lasciare», vogliono una trattativa «classica» in cui si discute e si trova un punto di equilibrio. E sono pronti a farlo con AirFrance-Klm se torna al tavolo. I sindacati, cui un'anomalia

tutta italiana lascia l'ultima parola sulla privatizzazione della compagnia di bandiera, sono ancora pronti a negoziare, a riannodare i fili e a far ripartire il confronto. Fino a raggiungere un accordo, se possibile. «Ma - dicono - non a tutti i costi». Accusate di irresponsabilità e massimalismo, le otto sigle sindacali firmatarie della controproposta che AirFrance ha bocciato in una manciata di minuti, ieri hanno tenuto una conferenza stampa e provato a spiegare di aver solo fatto il loro mestiere. Impresa ardua con lo spettro del commissariamento che aleggia. «È evidente che sarebbe una sciagura, faremo di tutto per evitarlo», afferma il leader della Filt-Cgil Fabrizio Solari, convinto tuttavia che si tratti di «un'estrema ratio per un'azienda che non ha altre possibilità». La posizione è comune a tutte le altre sigle che questa mattina alle 11 incontreranno i vertici aziendali per fare il punto.

L'incontro con i giornalisti si tiene in un albergo a pochi passi da Palazzo Chigi, dove la diplomazia governativa è al lavoro per ricucire lo strappo con i francesi. «Osserviamo che finalmente da parte del governo c'è disponibilità - continua Solari -. Noi siamo pronti a riprendere il confronto. Ma - avverte - quando si va a un tavolo di trattativa non si può chiedere l'anima alla controparte. Non ci chiedono perciò di accettare un pacco preconfezionato da prendere o lasciare, o un accordo dove un solo lavoratore non sa che fine fa». Ancora: «Se mi dicono di firmare la disperazione della gente non lo faccio». Altra cosa

Rossi (Cgil): Spinetta è interessato, ma qualcuno gli ha fatto credere che poteva fare quello che voleva

è gestire una ristrutturazione, anche nel settore cargo che però i francesi vogliono chiudere. La proposta sindacale è negoziabile, ma no ad accordi capestro. È quindi questo il messaggio che si lancia il governo e a Jean-Cyril Spinetta pur sapendo che il presidente del più grande gruppo aereo del mondo semmai dovesse

tornare al tavolo, sarà più forte di prima. Anche per questo Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl trasporti, Anpac, Up, Anpav e Avia spiegano le loro ragioni, dicono che una vera trattativa con AirFrance-Klm non c'è mai stata. Martedì Spinetta ha riconfermato il suo piano e quando i sindacati hanno presentato le loro richieste che

avevano il consenso tanto del presidente di Alitalia Maurizio Prato, quanto dei vertici di Fintecna, il presidente di AirFrance lo ha liquidato in pochi minuti adducendo - come riferisce il presidente dell'Unione piloti Massimo Notaro - «che la nostra proposta andava contro gli accordi presi con il governo. Ora il governo ci dica

quali erano gli accordi reali». Punto per punto gli otto sindacalisti spiegano la loro posizione, ricordando ad esempio - che il loro documento parte dall'accettazione delle linee principali proposte da AirFrance, ma «puntava a mantenere una prospettiva per il trasporto aereo in questo paese». Un obiettivo che si è scontrato

con la proposta della controparte che il segretario generale della Fit-Cisl, Claudio Claudiani, definisce «avara e ingorda», voleva «pagare il meno possibile ristrutturando molto», accusa. «Ci siamo dovuti caricare - ha proseguito - di un ruolo che in altri paesi non è del sindacato ma dell'azionista».



Roma, i dipendenti Alitalia protestano davanti al Centro direzionale dell'Alitalia alla Magliana. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**ICHINO**  
«Terribile Caporetto per il sindacato»

«Una terribile caporetto per il sindacato confederale, tanto più grave in quanto non è chiaro quale sia la linea del Pave». Così il giuslavorista Pietro Ichino, a margine di un incontro organizzato dal Partito Democratico a Milano sul tema del lavoro e del precariato, ha definito l'abbandono della trattativa per l'acquisto di Alitalia da parte di Air France. Secondo Ichino «la vicenda ha messo in luce la difficoltà di negoziare un piano industriale innovativo in una situazione in cui l'accordo deve essere stipulato necessariamente con otto o nove organizzazioni sindacali diverse, dove ciascuno dei sindacati, anche se minoritario, è in grado di paralizzare l'azienda con uno sciopero». «Questo - ha spiegato Ichino - è un sistema caotico che il sindacato confederale ha il torto di non aver saputo riformare in tempo utile».

**CALEARO**  
«Il fallimento può servire per ripartire»

Per Massimo Calearo il fallimento non è un tabù e per Alitalia potrebbe essere il modo per ripartire e tornare sul mercato in modo sano. E ha citato, a sostegno della sua tesi, gli esempi di Sabena, Swiss Air e di alcune compagnie statunitensi. «Eravamo vicini ad una situazione di farsa - ha dichiarato a Radio Radicale il candidato del Pd - ormai siamo alla catastrofe. In una situazione in cui probabilmente non ci si rende conto che l'Alitalia è una impresa che vive di mercato e che deve avere i tempi del mercato. Un certo tipo di sindacato, perché il sindacato non è tutto uguale, non si rende conto che esiste un mercato, una concorrenza... Oggi chiederò il silenzio stampa fino ai quindici aprile, perché abbiamo visto una serie di farse, di finti gruppi, non bisogna prendere in giro né le persone che lavorano in Alitalia né il Paese».

## I «colletti bianchi» della Magliana vogliono i francesi

### Dirigenti e impiegati scendono in piazza a sostegno di Prato. Ma non siamo a Mirafiori nel 1980

/ Roma

**COLLETTI** Hanno preso il posto di operai e addetti ai servizi nel piazzale antistante l'ingresso del centro direzionale Alitalia della Magliana. Con cartelli e scritte («Io non ci sto») i colletti bianchi della compagnia di bandiera - trecento secondo le stime degli organizzatori, non oltre un centinaio secondo Alitalia - hanno manifestato a favore di Air France. «Si tratta di una protesta spontanea - ha spiegato un qua-

dro dell'azienda, Daniela - che è nata questa mattina per dire che siamo interessati ad una soluzione che possa rilanciare Alitalia: la soluzione Air France offriva prospettive serie e concrete». Una posizione già espressa lunedì scorso, prima che si verificasse la rottura delle trattative con Air France, con una petizione firmata da 700 dipendenti dell'azienda e consegnata all'allora presidente Maurizio Prato con cui si esprimeva «il nostro appoggio - ha sottolineato Daniela - alla condotta che ha tenuto nella trattativa».

La manifestazione spontanea è andata avanti per quasi tutta la mattina e una parte del pomeriggio. Proprio quando era in corso il consiglio di amministrazione della compagnia per decidere se dare continuità aziendale e nominare un nuovo presidente al posto del dimissionario Maurizio Prato.

Una posizione già espressa l'altro lunedì con una petizione firmata da settecento dipendenti

E proprio la figura di Prato è stata al centro della manifestazione. Molti degli slogan e volantini erano a sostegno al presidente dimissionario della compagnia. Altri esprimevano rammarico per la rottura del confronto sul piano di acquisizione di Air France-Klm. «Vogliamo il piano Air France», era scritto sui volantini. Cori e proteste anche contro i sindacalisti indicati come responsabili del fallimento del progetto di Air France. Nei giorni scorsi, al contrario, a protestare era stati i dipendenti di Az Servizi, la società controllata da Fintecna che gestisce i servizi del gruppo Alitalia, ed in

particolare i lavoratori impegnati nei settori che Air France non intendeva rilevare, come informatica, call center, centro elaborazione dati, amministrazione. Una protesta, in quel caso, contro il piano dei francesi che per i lavoratori esclusi dal progetto di integrazione nel gruppo Air

Proteste per la rottura del negoziato precedente dei «quarantamila» della Fiat a Torino

France-Klm andava bocciato o corretto allargando a tutti i servizi il perimetro dell'offerta. La contestazione dei quadri della Magliana riporta alla mente un precedente storico di quasi trent'anni fa: la marcia dei «quarantamila» quadri della Fiat. Allora quella manifestazione fu un punto di rottura nella storia sociale d'Italia. La marcia segnò una sconfitta del sindacato e cambiò radicalmente gli equilibri tra industria e lavoratori, dando un colpo definitivo alle relazioni sindacali all'interno dell'azienda. Forse la similitudine con Alitalia è ardita. Ma è comunque un segnale.

ro.ro.

l'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

**MAI PIÙ SOLI**  
IL LIBRO BIANCO DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

In edicola in ricordo di Libero Grassi a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)